



CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE EUGANEO

PFAS ed irrigazione, due emergenze da affrontare con il Contratto di Fiume

Con l'arrivo della stagione secca, la riduzione della portata dei fiumi conduce alla concentrazione degli inquinanti, soprattutto delle sostanze perfluoroalchiliche delle quali ancora non si sono compresi i valori di rischio e la pericolosità per la salute

Presentato il Contratto di Fiume ai sindaci dei comuni che fanno parte del bacino del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, ora è tempo di metterlo alla prova ed impiegarlo. Non ha dubbi il presidente, Michele Zanato, su quali siano le prime prove sul cui orientare questo nuovo strumento operativo. "Durante la presentazione, lo scorso 3 giugno, abbiamo assistito ad una massiccia presenza dei sindaci del territorio, erano presenti cinquanta su settanta, questo significa che la gestione in forma partecipata è la strada giusta per superare le criticità che riguardano il territorio gestito dall'ente. Criticità dovute alla scarsa disponibilità di risorse, alla frammentazione di competenze (il bacino consortile si estende su 4 province, 70 comuni, 3 bacini idrografici), dalle conflittualità per gli usi alle oggettive difficoltà per l'attuazione di alcuni piani fondamentali necessari per ridurre soprattutto i problemi derivanti dalle frequenti inondazioni. I sindaci credono nella forza di questa intesa nella stessa misura in cui ci crediamo noi e ritengo che la nostra prima azione sia quella di capire come arginare il problema dei PFAS". La presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), sostanze chimiche di sintesi utilizzate principalmente per rendere resistenti ai grassi e all'acqua vari materiali come tessuti, tappeti, carta, rivestimenti per contenitori di alimenti, è stata at-



Il canale LEB, deputato principalmente alla funzione irrigua, nei suoi 48 km di lunghezza non solo garantisce l'irrigazione 82.675 ha di territorio servendo le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, ma svolge anche un importante ruolo di tutela del territorio e di beneficio ambientale. Il LEB, infatti, attraverso la distribuzione d'acqua a favore dei Consorzi elementari che lo costituiscono (Consorzio di bonifica Bacchiglione, Alta Pianura Veneta e Adige Euganeo), provvede alla vivificazione dei fiumi e dei corsi che lo intersecano con l'immissione di acqua pescata dell'Adige

stata da qualche anno nelle acque del Fratta/Gorzone e rappresenta un ulteriore problema di inquinamento in questo fiume, già da tempo pesantemente e irreversibilmente contaminato da reflui delle lavorazioni industriali dell'area vicentina. "Il problema – spiega il presidente Michele Zanato – si manifesta in tutta la sua pericolosità durante la stagione calda. Pericolosità per modo di dire, in quanto non si sa ancora quali siano i reali rischi per la salute, dovuti a queste sostanze. Quindi il nostro atteggiamento non può che essere precauzionale e rivolto a mantenere disponibile la "risorsa" acqua per le colture in campagna,



Il Contratto di fiume è un nuovo strumento operativo, individuato dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo per la gestione in forma partecipata, con gli enti del territorio, delle criticità idrografiche ed in generale delle risorse idriche. Tre sono gli ambiti verso cui verrà indirizzato il lavoro: la difesa dalle alluvioni, la qualità dell'acqua e la tutela dell'ambiente

senza la quale, è superfluo dirlo, verrebbe compromesso il raccolto e di rimando danneggiata l'economia legata alla produzione agraria. Dunque in accordo con il Consorzio di Il grado Leb (Lessinio Euganeo Berico) abbiamo chiesto alle Autorità d'Ambito la possibilità di immettere più acqua nel Fratta/Gorzone attraverso l'omonimo canale visto che nelle acque del LEB sono stati rilevati valori decisamente inferiori rispetto ai limiti prospettati dall'Istituto Superiore di Sanità. Il limite individuato dall'ISS, infatti, corrisponde allo 0,5 microgrammi/litro, mentre le analisi hanno rilevato nelle acque del LEB un valore pari a 0,127 microgrammi/litro". Una maggiore disponibilità di acqua per i scopi irrigui sarà possibile anche grazie alla realizzazione di due interventi di interconnessione idraulica tra alcuni bacini di bonifica e l'Adige. Nel primo caso si tratta dell'escavazione di qualche chilometro di canale per collegare i bacini di bonifica "Cavariega" e "Gorzon Superiore Frattesina" con il Fiume Adige, con possibilità di scaricare nel Fiume, in località Sant'Urbano, una portata massima di 30 mc/sec. Il costo presunto dell'intervento è stato stimato in circa 23 milioni di euro, mentre costerebbe un po' meno (circa 20 milioni di euro), perché più corto l'escavo del canale di collegamento, l'interconnessione dei bacini di bonifica "Gorzon Inferiore" e "Gorzon Medio" sempre con il fiume Adige che permetterebbe lo scarico, in località Boara Pisani, di 30 mc/sec di acque di bonifica. L'eventuale realizzazione di queste opere avrebbe come riflesso un importante "alleggerimento" del carico di portata al quale viene sottoposto il Fratta/Gorzone durante i periodi di grandi precipitazioni, unico canale deputato allo smaltimento delle acque piovane, mentre lo scavo dei nuovi raccor-

di, dai bacini all'Adige, estenderebbe anche le rete idrica per l'irrigazione. "Sia la Regione Veneto che il Genio Civile – continua il presidente Zanato – hanno già dato un sostanziale "via libera" all'intervento, stiamo aspettando che venga trovata la copertura economica per gli interventi". Un progetto che nelle prossime settimane, invece, si avvierà alla conclusione dei lavori riguarda i territori della ex "Arca del Santo" di Anguillara e "Dominio di Bagnoli" di Bagnoli di Sopra. Grazie a finanziamenti per un importo di un milione e 900 mila euro, ottenuti con sistemi POR-F-SC", sono stati condotti interventi per la sicurezza idraulica e l'irrigazione su oltre 1100 ettari di territorio agricolo ed urbanizzato, che fino a pochi anni fa era privo di una rete di canali demaniali e di moderne idrovore per l'espulsione delle acque. La rete scolante esistente, infatti, risaliva all'eredità delle secolari sistemazioni idrauliche delle "Veneranda Arca del Santo" e dell'antico latifondo di Bagnoli, ormai inadatta a scolare le acque verso 2 impianti idrovori privati denominati "San Bonaventura" e "Pascoletti" che le immettono nel canale Monselesana-Cuori.

Pertanto è stato realizzato un nuovo impianto idrovoro, "Pascoletti" al Prejon di Anguillara, dotato di elettropompe automatizzate, che permetterà l'espulsione di 2500 l/sec, ovvero circa 216.000 metri cubi al giorno: il doppio della capacità precedente, provenienti da 4.150 metri di nuovi canali e da 8.200 metri di canali ampiamente ri-sezionati, che garantiscono il deflusso associato alla fitodepurazione delle acque. Il sistema di canali di nuova escavazione serviranno anche come invaso per l'approvvigionamento di acqua da destinare a scopi irrigui. Si tratta di un'opera sicuramente necessaria per gli aspetti idrogeologici del territorio, ma che è andata a sanare anche la situazione dal punto di vista delle competenze, infatti, dopo secoli di gestione privata/pubblica, la rete pubblica di prosciugamento è diventata demaniale e in gestione al Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.



L'idrovora, "Pascoletti" al Prejon di Anguillara, dotata di elettropompe automatizzate, che permetterà l'espulsione di circa 216.000 metri cubi al giorno: il doppio della capacità precedente